

**Delitto verso l'archiviazione**  
Catania ricorda Fava  
il giornalista assassinato  
sette anni fa dalla mafia

WALTER RIZZO

CATANIA. Striscioni rossi e fiaccolate accese. Una scena che si ripete da sette anni per ricordare un catanese ammazzato da un commando mafioso con cinque colpi di pistola alla testa la sera del 5 gennaio 1984. Anche ieri sera a Catania un migliaio di cittadini, chiamati in piazza da un appello sottoscritto da 150 persone, hanno voluto ricordare Giuseppe Fava, un uomo che di giornalismo è morto.

Una manifestazione non solo per ricordare Fava, ma per chiedere ancora una volta, con testardaggine, giustizia per quel delitto eccellente per il quale, a distanza di sette anni, non solo non esistono colpevoli, ma neppure elementi concreti che possano fare sperare in una qualche soluzione del caso. Pochi giorni fa gli atti dell'istruttoria per il delitto Fava sono stati infatti depositati dal giudice istruttore, adesso il pubblico ministero dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio per Domenico Lo Faro, considerato un mitomane e che attualmente è l'unico imputato a scegliere, come verosimilmente accadrà, la strada obbligata dell'archiviazione.

Agguato al luogotenente dei Giuliano e al guardaspalle

**Guerra spietata fra clan camorristi**  
Eliminato un boss di Forcella

Si intensifica a Napoli la guerra tra i clan della camorra. A Forcella, regno incontrastato di Luigi Giuliano, è stato ammazzato Antonio Capuano, braccio destro del boss, ritenuto l'organizzatore del «lotto nero» in città. Nella sparatoria è rimasto gravemente ferito il pregiudicato Giuseppe Mele. Per gli inquirenti è l'ennesimo attacco contro una delle più temute famiglie della malavita organizzata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. La guerra, dunque, dilaga anche a Forcella, da sempre feudo della famiglia Giuliano, dove c'è la centrale del «lotto nero», un'attività che negli ultimi anni è diventata la prima industria napoletana, con un bilancio miliardario. Una enorme torta che la camorra, evidentemente, ha deciso di togliere dalle mani del capo indiscusso di clan, Luigino Giuliano.

L'uccisione di Antonio Capuano, braccio destro del boss, costituisce, quindi una vera e propria sfida al clan di Forcella. I killer con la loro spedizione di sangue hanno voluto privare il capo di uno dei suoi uomini più fidati. La vittima, infatti, da tempo si era schierata, all'interno dell'organizzazione malavitoso, con coloro che chiedevano ad ogni costo una alleanza con tutti i clan che vogliono opporsi ai nuovi capi della camorra: Carmine Alfieri di Nola e Gennaro Licciardi di Secondigliano.

L'agguato è scattato ieri mattina alle 3.30 nel vicolo Zuroli, nel cuore di Forcella. Antonio Capuano, 36 anni, precedentemente omicida, e il suo guardaspalle, Giuseppe Mele,

Palermo, bambina di 2 mesi viene portata in ospedale per un normale controllo Scoprono ecchimosi sul corpo

**Rossella ha qualche graffio e la tolgono ai genitori**

Comunque finisce, è una storia allucinante. Rossella, un mese e mezzo, è stata tolta ai genitori sospettati di averla maltrattata. La bambina presenta numerose ecchimosi e morsi su varie parti del corpo. Ma la responsabilità del padre e della madre della piccola non convince nessuno. I medici: «La bambina era accudita con grande scrupolo». Un provvedimento troppo affrettato da parte della magistratura?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO VITALE

PALERMO. C'è una bambina di un mese e mezzo che da due giorni è stata tolta ai genitori ed affidata ai medici di Villa Sofia. Rossella, questo il nome della piccola, presenta alcuni morsi ed ecchimosi su varie parti del corpo. I medici che l'hanno visitata l'hanno giudicata guaribile in quattro giorni. I carabinieri hanno un sospetto: che la bambina sia stata maltrattata. Dopo aver ricevuto il referto medico i militari di guardia all'ospedale palermitano hanno subi-

to fatto scattare le indagini interrogando i genitori di Rossella e segnalando il caso alla procura della Repubblica per i minorenni. Immediato il provvedimento del sostituto procuratore, Amalia Settineri che (via fax) ha ordinato l'affidamento della bambina ai medici fino a quando l'inchiesta non riuscirà a chiarire i punti oscuri di questa misteriosissima vicenda.

La storia di Rossella comincia venerdì mattina, poco prima di mezzogiorno, quando i

Una prognosi di quattro giorni ma scatta l'intervento di carabinieri e magistrato Un caso di caccia al mostro?

giovani coniugi, tuttavia, non chiarisce il mistero. Gli stessi carabinieri procedono tra mille cautele. Nel loro comunicato stampa si imitano a far riferimento al referto medico, non fanno alcun accenno ad eventuali responsabilità da parte dei genitori.

«Se avessero avuto qualcosa da nascondere non avrebbero portato la bambina a Villa Sofia per il controllo medico», dice l'avvocato Roberto Genna che assiste il padre e la madre di Rossella. Di certo, per ora, c'è soltanto un fatto: la bambina è stata tolta ai genitori e se la vicenda non sarà chiarita in tempi brevi, Rossella rischia di finire in un istituto di assistenza per i minori.

«Tutto questo è assurdo, incredibile. Quest'incubo non può durare a lungo. Rossella l'abbiamo voluta e attesa come il dono più bello. Adesso vogliamo metterci sul banco degli imputati», dice il padre visibilmente sconvolto. E il

nonno materno: «Abbiamo notato quelle macchie sul corpo della bambina ed abbiamo pensato che fossero causate dalla rottura di alcuni capillari. Accusare mia figlia e mio genero è fuori dal mondo. La piccola è sempre stata trattata con grande attenzione e amore».

Gente perbene i genitori di Rossella. Entrambi trentenni, lui geometra, lei impiegata, si sono sposati da poco ed hanno coronato la loro unione ai primi di novembre con la nascita della bambina. Gli stessi medici di Villa Sofia hanno confermato che Rossella è ben nutrita e accudita con scrupolo. E allora? Forse siamo di fronte ad un ennesimo caso di caccia al mostro? Un fax della procura della Repubblica per i minori, forse trasmesso con troppa solerzia, rischia di distruggere una famiglia. Ancora il padre: «Nessuno riuscirà a portarci via la nostra Rossella».

Nel 1990 meno incidenti e vittime sulle strade

Un'augmentata presenza della polizia stradale e dei carabinieri, assieme ad un comportamento più corretto dell'automobilista, ha ridotto il numero degli incidenti automobilistici (nella foto) e delle vittime sulle strade italiane nello scorso anno. Lo ha comunicato il ministero dell'Interno, precisando che, all'anno precedente, nel 1990 ci sono stati 900 morti e 87.000 feriti in meno. Diminuito anche il numero degli incidenti che è passato da 236.585 nel '89 a 192.062 nel '90, così come quello delle infrazioni stradali (da 5.522.634 a 5.362.113). Una buona notizia se si tiene conto dell'incremento dei veicoli in circolazione, la cui media giornaliera è passata dai 6.418.000 dell'89 ai 6.700.000 dello scorso anno secondo i dati forniti da polizia della strada e carabinieri.

La faida dei pastori a Caltagirone: altri due morti

La cosiddetta «faida dei pastori» ha fatto altre due vittime a Caltagirone, nel catanese. Il pensionato Rosario Alba di 78 anni e Sebastiano Arfi di 46, entrambi proprietari di appezzamenti di terra confinanti tra loro, sono stati assassinati con diversi colpi di lupara e di pistola calibro 7.65. Il duplice omicidio è stato segnalato alla polizia con una telefonata anonima. Nella mattinata di ieri i due uomini, con precedenti penali, si sono recati con una Fiat Panda in contrada «Moscichia» per dei lavori agricoli sulle loro proprietà. Sul posto hanno trovato i killer ad aspettarli: Rosario Alba, il cui corpo è stato trovato all'interno della vettura, è stato ucciso subito mentre Sebastiano Arfi, il cui cadavere è stato trovato ad alcuni metri dalla vettura, ha tentato inutilmente di sfuggire agli assassini.

Due episodi di violenza tra immigrati a Roma

Due episodi di violenza hanno coinvolto degli extracomunitari a Roma. In via Casapietra, nei pressi dell'ex pacifista Pantanella dove risiedono migliaia di immigrati, il marocchino Moustakir Neuredine ha ferito, con una testata al volto, il connazionale Samji Mihn; poi si è dato alla fuga minacciando un autista delle linee urbane di Roma con un coltello. Raggiunto e bloccato dai carabinieri, ne ha fatto uno. Il marocchino è stato arrestato per resistenza, violenza, minacce aggravate e lesioni a pubblico ufficiale. Il secondo episodio di violenza è avvenuto tra Via Lepanto e Viale Giulio Cesare dove una coppia di nomadi, per «esigere in esclusiva» l'incrociatore nel quale tentavano di vendere le loro mercanzie, ha colpito con un bastone, ferendolo alla testa, Mohamed Alim, originario del Bangladesh. Anche i due nomadi sono stati fermati dai carabinieri e denunciati alla magistratura.

Non è stato rapito l'industriale vicentino

È stato rintracciato ieri ad Otranto, in provincia di Lecce, l'imprenditore vicentino Luciano Pertegato di 34 anni scomparso da casa dal 28 gennaio scorso. La moglie, che ne aveva denunciata la scomparsa, lo ha comunicato subito alla questura di Vicenza. L'imprenditore sta compiendo una regata nell'Adriatico col suo yacht e, alla polizia che gli ha riferito della denuncia della moglie, ha detto di essere all'oscuro delle preoccupazioni dei familiari visto che aveva intenzione di mettersi al più presto in contatto con la moglie. Già in passato l'uomo ha compiuto regate solitarie con la sua imbarcazione. Ma questa volta, in assenza di notizie del cortese dal 28 dicembre, la donna ha pensato che l'industriale, titolare di una società che progetta e realizza stand, fosse stato vittima di un sequestro. L'imprenditore ha dichiarato di voler proseguire la sua crociera per raggiungere la Sicilia.

Muore sull'Autostrada il giornalista Nazareno Pagani

Il giornalista Nazareno Pagani è morto ieri sera in seguito ad un incidente stradale verificatosi nel pomeriggio sulla corsia sud dell'Autostrada del Sole, nei pressi di Alghero, Terni. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale la «Lancia Thema» condotta da Pagani - e a bordo della quale si trovava anche il figlio David, di tre anni, rimasto illeso - per cause ancora in corso di accertamento ha sbandato ed è finita fuori strada. Nazareno Pagani è stato condotto nell'ospedale di Orvieto dove è morto alle 19.30. Giornalista esperto di problemi economici e parlamentari, Nazareno Pagani è stato redattore dell'«Espresso». Vice direttore capo di «Paradiso» del direttore capo e capo della redazione romana dell'«Europeo». È stato responsabile della direzione stampa e comunicazione del comitato organizzatore locale (Col) di «Italia 90» (campionato mondiale di calcio) fino all'aprile del 1988 quando il presidente del consiglio, Ciriaco De Mita, lo nominò capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi e portavoce della Presidenza del consiglio. Aveva ripreso la sua collaborazione con il Col dopo la caduta del governo De Mita e stava curando una serie di trasmissioni per la Rai.

Calabria, ucciso ex assessore democristiano

Un ex assessore del comune di Canolo (Reggio Calabria), Emilio Sgambattera, 72 anni, della Dc, è stato ucciso ieri pomeriggio in circostanze sulle quali sono in corso le indagini dei carabinieri. Il cadavere di Sgambattera è stato trovato nella sua abitazione nel centro di Canolo. A fare la scoperta sono state la moglie e la figlia di Sgambattera. Il cadavere presentava una ferita al fianco destro provocata da un colpo sparato presumibilmente con una pistola a tamburo. L'omicidio, secondo i primi accertamenti, sarebbe avvenuto nel tardo pomeriggio ma è stato scoperto in serata. Sgambattera era stato assessore del comune di Canolo fino a cinque anni fa. Attualmente svolgeva attività politica nella Dc.

GIUSEPPE VITTORI

L'inchiesta sui fatti dell'80 Un superteste sostiene: «Gladio nell'affare Ustica»

«Può darsi che Gladio, una fetta oscura di Gladio, c'entri con Ustica». È l'ultima ipotesi che il superteste Aldo Del Re ha presentato, a Padova, ai giudici romani che indagano sulla strage. Ma Del Re - consulente d'affari - con agganci in Libia e conoscenze tra agenti segreti - ha parlato anche della strage di Bologna, tirando in ballo estremisti locali e un misterioso personaggio, «il capitano».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

PADOVA. Tornati a Padova per approfondire alcuni aspetti dell'inchiesta su Ustica, i giudici romani sono incappati in un'altra strage, quella di Bologna, e in un possibile ruolo in entrambe di Gladio. A sfomare ipotesi, a tessere collegamenti, è stato ancora una volta Aldo Del Re, il consulente d'affari padovano noto ai servizi segreti con la sigla «Rex» («Ma no, con loro non ho mai collaborato. Rex è il mio soprannome di sempre, nega lui»), giunto al dodicesimo appuntamento col giudice istruttore Rosario Priore ed il sostituto procuratore Giovanni Salvi. «Ustica è stata una strage voluta. Può darsi che rientri nella strategia del terrore. E può darsi anche che c'entri Gladio, almeno la sua parte più oscura», ha detto Del Re. E subito dopo ha parlato anche di un probabile aggancio tra uomini di Gladio e il gruppo di neofascisti padovani rimasto impigliato nell'inchiesta sulla strage di Bologna. Una storia a parte, forse per dare più credibilità alle sue affermazioni.

Priore e Salvi alla fine hanno detto solo: «Stiamo ricostruendo tutto ciò che è successo nell'estate del 1980, e verificando l'attendibilità di alcuni testi». Ma qualcosa di interessante devono aver trovato. Dopo aver ascoltato alcuni sottufficiali dei carabinieri - uno ex addetto al centro Sid di Padova - l'ex capo della Digos locale, Giuseppe Colucci e lo stesso Del Re, hanno convocato fuori programma alcuni ex «carnetisti» per una serie di confronti col consulente, e si sono incontrati con Felice Casson, giunto da Venezia.

La tesi di Aldo Del Re è che il nucleo di destra formatosi a Padova tra 1977 e 1978 attorno a Massimiliano Fanchini e Roberto Rinani (entrambi arrestati per la strage di Bologna; entrambi assolti) fosse manovrato da un misterioso personaggio detto «il capitano»: «Probabilmente un uomo dei servizi, che agiva per conto di Gladio». Del Re dell'epoca era tesoriere dell'Associazione Radicale di Padova, quei ragazzi li conosceva e li frequentava. Ha riferito uno strano episodio. Un giorno, prima della strage di Bologna, era al caffè Pedrocchi con Rinani e la moglie Luciana. Si allontanò brevemente, sentì ad un certo

punto la signora urlare: «Non potete farlo, siete pazzi? Ci sono donne, vecchi, bambini!». La signora, convocata per un confronto, ha negato sconvolta. Cost come altri due amici di Rinani, Tonino Benelle e Mario Destro, subito citati, hanno escluso di aver mai conosciuto un «capitano».

Il capitolo è da prendere con le molle. Del Re, tra l'altro, è anche indiziato di reato a Vicenza per il ruolo svolto nelle fasi finali del sequestro Celandon. Perché, poi, il consulente non ne ha parlato prima? Ribatte con un'altra domanda: «Se vi dicessi che queste storie le ho già segnalate due volte, ma sono rimaste in qualche cassetto?».

Torniamo ad Ustica. Aldo Del Re, all'epoca, lavorava tra Libia ed Egitto. Contemporaneamente era impegnato nel golpe contro Gheddafi del comandante della Cirenaica El Shaad, fallito il 6 agosto 1980. La Libia, a giugno, stava ricevendo clandestinamente, dopo l'embargo Nato, ricambi e missili per i suoi Mig e Mirage. «Ma questo è solo lo sfondo», dice e non dice Del Re. «Il giorno di Ustica non erano in volo né aerei con carichi d'armi né lo stesso Gheddafi. La ragione vera è un'altra, qualcosa di terribile... Qualcuno usava abitualmente il volo Bologna-Palermo per raggiungere poi Malta via mare, e di lì entrare in Libia senza far capire la provenienza. Quel giorno non era a bordo. Però, chiedo: perché la parte deviate dei servizi ha lavorato tanto per depistare l'inchiesta?».



Il boss Antonio Capuano ucciso ieri notte a Forcella

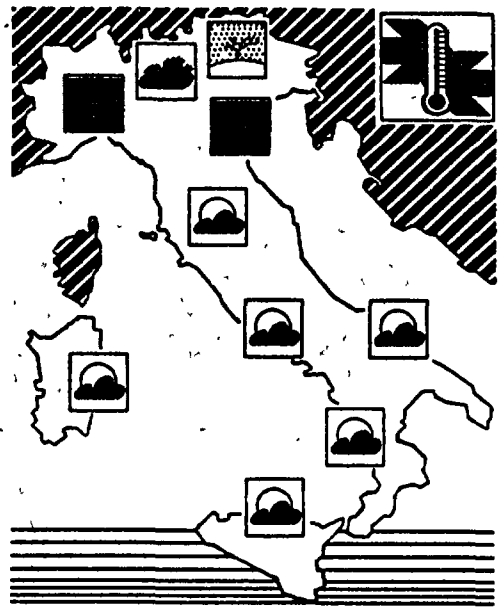
condizioni sono gravissime. Per il clan di Giuliano, impegnato a difendere la sua roccaforte dai continui assalti nemici, l'uccisione di Antonio Capuano rappresenta una grave perdita. Secondo la polizia, due mesi fa, nel corso di un «vertice» tenuto tra gli esponenti del clan Alfieri, Mallardo e Licciardi, si era deciso di spazzare via il feudo di Luigino Giuliano. Gli investigatori avrebbero accertato che il più deciso a fare la guerra al boss di Forcella sarebbe proprio Gennaro Licciardi, che vorrebbe l'estromissione definitiva del capo indiscusso di Forcella.

Con quello di ieri mattina, il numero degli omicidi compiuti

ti dall'inizio dell'anno nella provincia di Napoli sale a quota sei. «Ci sono tutte le premesse perché la guerra tra i clan della camorra non accenni a placarsi nel '91», commenta con amarezza e preoccupazione un funzionario della squadra mobile.

I punti più caldi sui quali è concentrata l'attenzione degli inquirenti sono ormai quelli periferici degradati del capoluogo, a cominciare dai quartieri-ghetto di Secondigliano e Barra. Ma anche la provincia è teatro di sanguinose faide. Nei comuni di Casoria, Afragola, Castellammare di Stabia, ormai dominano la paura e la legge non scritta imposta dalla «Malanapoli».

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: una linea di perturbazioni che corre dall'Atlantico all'Europa centrale interessa marginalmente anche la nostra penisola e più segnatamente le regioni settentrionali. La situazione meteorologica, nelle sue linee più generali, è controllata da una distribuzione di alta pressione e da una circolazione di correnti atlantiche, temperate ed umide. Il tempo resterà quindi contenuto entro i limiti della variabilità mentre la temperatura si presenta leggermente superiore ai livelli normali della stagione.

IL TEMPO IN ITALIA: sulla fascia alpina e le località prealpine cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di nevicata al di sopra di 1500 metri di altitudine. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternate a chiarite. Non è da escludere la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche debole precipitazione. Sulla pianura padana formazioni di nebbia abbastanza persistenti e particolarmente fitte durante le ore notturne. VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco increspati.

DOMANI: poche le varianti da segnalare in quanto il tempo rimarrà sempre orientato verso la variabilità su tutte le regioni. L'attività nuvolosa e la possibilità di precipitazioni isolate saranno maggiormente probabili lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Presente la nebbia sulle pianure del Nord.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	2 10	L'Aquila	1 5
Verona	4 9	Roma Urbe	5 13
Trieste	7 10	Roma Fiumic.	8 15
Venezia	4 8	Campobasso	5 11
Milano	2 3	Bari	4 14
Torino	-1 10	Napoli	7 15
Cuneo	1 9	Potenza	4 9
Genova	7 14	S. M. Leuca	13 15
Bologna	1 6	Reggio C.	8 17
Firenze	8 13	Measina	14 16
Pisa	7 13	Palermo	10 15
Ancona	6 10	Catania	6 16
Perugia	7 9	Alghero	9 13
Peccara	1 16	Cagliari	5 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 7	Londra	4 10
Atene	4 16	Madrid	0 9
Berlino	2 9	Mosca	-10 -10
Bruxelles	3 6	New York	-3 2
Copenaghen	5 6	Parigi	5 10
Ginevra	3 9	Stoccolma	0 2
Helsinki	-1 2	Varsavia	2 6
Lisbona	8 13	Vienna	3 8

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.55/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 97.500/105.200; Savona 92.500; Cuneo 87.800/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lucca 87.900; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Bologna 106.600; Padova 107.750; Ravenna 103.250; Reggio 96.850; Trento 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Arezzo 99.800; Firenze 96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 105.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pistoia 105.800; Siena 106.300; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone, Latina 105.550; Napoli 102.200; Roma 94.900/97.105.500; Viterbo 96.800/97.050; Chieti 106.300; L'Aquila 99.400; Teramo 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87.600; Foggia 94.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796330

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 33 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000

Finestre L. 1 pagina ferialte L. 3.000.000  
Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.500.000  
Finestre L. 1 pagina festivo L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 600.000  
Redazioni L. 630.000

Finanz. - Legali. - Concess. - Aste. - Appalti  
Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000  
A parola. - Necrologie - part. - Lutto L. 3.500  
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5  
Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Sep spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari, Elmas